

Laura Guidi

Il genere: un campo di battaglia

Abstract

L'articolo analizza la campagna di opinione contro i gender studies e i diritti LGBT condotta in Francia e in Italia da Chiesa cattolica, movimenti tradizionalisti ed esponenti politici conservatori, che accusano quella che chiamano la "teoria del genere" di deviare gli adolescenti e minare i costumi sessuali, la famiglia tradizionale e le identità di genere.

"Genere" é diventata da qualche anno la parola chiave di un attacco dai toni durissimi che vede schierati i sostenitori di un modello tradizionalista di società - vescovi e teologi cattolici, genitori, movimenti integralisti, una parte del centro-destra politico - uniti nella contestazione di iniziative pubbliche volte a insegnare il rispetto delle differenze e l'uguaglianza di genere e a combattere la violenza e il bullismo omofobi.

A sostegno di questa "crociata" vi é un'elaborazione teorica che ha annoverato tra i suoi più autorevoli esponenti Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. I due papi-teologi hanno elaborato la categoria di "ecologia umana" che naturalizza e sacralizza il modello normativo cattolico di società, oggi insidiato dai *gender studies*, dai diritti delle donne - *in primis* quello di aborto - e dai diritti gay. Sessualità, vita riproduttiva, identità di genere, modelli di famiglia vengono attribuiti ad un disegno divino, che li avrebbe fissati in forme immutabili fin dall'atto della creazione. Rivendicare la libertà dell'individuo di disporre del proprio corpo equivale dunque a trasgredire un ordine sacro della società, minacciandone l'equilibrio e l'esistenza stessa, non diversamente da quanto avviene con i veleni che minacciano l'ambiente fisico¹.

E' una concezione che va incontro ad un diffuso bisogno di certezze - che si traduce, purtroppo, in stereotipi, pregiudizi e forme di intolleranza. E' inevitabile la collisione con una "cultura di genere" che negli ultimi decenni ha dimostrato con dovizia di ricerche rigorose - in ambito biologico, storico, antropologico, ecc. - il carattere storico, mutevole, culturalmente e socialmente costruito delle identità e dei ruoli di genere, dei costumi sessuali e delle forme di famiglia. La diffusione sempre più ampia di questa cultu-

¹ Vedi L. Bertina, R. Carnac, «L'écologie humaine» du Vatican, entre réflexion écologique et morale sexuelle naturaliste, «Genesis. Rivista della Società Italiana delle Storiche», XII/2, 2013, pp. 171-190.

ra innovativa in ambiti sociali e istituzionali suscita negli ultimi tempi reazioni particolarmente violente.

La scuola pubblica é uno dei bersagli principali di questi attacchi. E' noto il caso della polemica sorta in Francia nel 2009 intorno a un manuale francese di scienze per le scuole superiori che comprende un capitolo dedicato al tema «Divenire uomo o donna». Il Consiglio pontificio per la famiglia risponde nel 2011 con un'opera intitolata *Gender, la controversia* che mette in guardia dalle "derive" della teoria del genere, che insiste sulla costruzione sociale e culturale dell'identità sessuale². Nella prefazione al volume Tony Anatrella, prete e psicoanalista, denuncia la cultura di genere come «ideologia totalitaria, più oppressiva e perniciosa dell'ideologia marxista». Il vescovo di Montauban, Bernard Ginoux, denuncia a sua volta la pericolosità di una cultura che «rifiutando la natura e dunque la creazione, rende l'essere umano il creatore di se stesso, che sceglie la propria sessualità e che organizza il proprio modo di vivere a partire dalle proprie scelte»³.

Nello stesso anno Christine Boutin, ex senatrice e portavoce del Vaticano, indirizzava al ministro dell'istruzione Luc Chatel una lettera che denunciava la pedagogia ispirata alla «teoria del genere». La lettera era seguita da una petizione firmata da più di cento deputati e senatori francesi che chiedevano il ritiro del citato manuale, e da una campagna on line sottoscritta da migliaia di genitori che condannavano un insegnamento accusato di fuorviare i loro figli adolescenti. Il manuale veniva addirittura interpretato come il frutto di un'ingerenza straniera: un prodotto della lobby omosessuale, importato dagli Stati Uniti e ispirato alla filosofa Judith Butler⁴.

Chatel rifiutò di piegarsi alle pressioni per il ritiro del manuale, sottolineandone la serietà scientifica. Ma lo scontro sul "genere" in Francia continua. Nel gennaio di quest'anno da ambienti di estrema destra viene lanciata una campagna di boicottaggio della scuola pubblica, che, all'insegna di slogan del tipo «Vogliono trasformare tuo figlio in una femmina», invita i genitori a non mandare i propri figli a scuola, in giorni programmati. Il primo giorno di questo inusuale "sciopero", lunedì 27 gennaio, il 30% dei bambini francesi non é andato in classe⁵.

L'Italia segue a ruota l'esempio dei reazionari francesi. Nel 2013, ad esempio, nasce Manif pour Tous - Italia, versione italiana di un movimento sorto in Francia in opposizione alla legge sul matrimonio omosessuale. Il movimento italiano, schierato contro la proposta di legge Scalfarotto per la lotta all'omofobia, é composto in gran parte da genitori che si dichiarano «espropriati» della libertà di educare i propri figli.

La scuola é ancora una volta il terreno principale dello scontro. Purtroppo, i nostri ministri dell'Istruzione non dimostrano i valori laici né la fermezza di quelli francesi. Così, dopo che la CEI ed alcuni gruppi cattolici hanno denunciato gli «attacchi alla famiglia naturale » contenuti negli opuscoli pubblicati ai fini di una *Settimana nazionale contro ogni forma di violenza e discriminazione* indetta dal MIUR, il 20 marzo scorso tutti i dirigenti scolastici hanno ricevuto una circolare del MIUR stesso che rinviava «a data da destinarsi» i due giorni di corso di formazione per insegnanti previsti nell'ambito

² S.Le Bars, in «Le Monde», 11 settembre 2011.

³ Ibid.

⁴ J.W. Scott, *Genere, politica, storia*, Roma, Viella, 2013, pp.109-10.

⁵ «La Repubblica, 30 gennaio 2014».

dell'iniziativa. Tra gli obiettivi vi sarebbe dovuta essere, in particolare, la lotta al bullismo, compreso quello omofobico.

La cancellazione del progetto pubblico di educazione al rispetto delle differenze e di lotta al bullismo rappresenta solo l'episodio più grave, per le dimensioni nazionali e istituzionali, di un più diffuso attacco che sta bloccando la legge anti-omofobia, i progetti scolastici di educazione al rispetto delle differenze, e che, in definitiva, compromette il raggiungimento di fondamentali diritti degli individui alla libertà e alla dignità.

In contrasto con il silenzio delle autorità di governo, questa situazione viene denunciata da movimenti LGBT e studenteschi, da associazioni e da singole personalità della cultura e delle istituzioni - dal filosofo Gianni Vattimo a Michela Marzano, la deputata PD che ha presentato un'interpellanza parlamentare sulla sospensione dei corsi anti-omofobia. Nell'ambito degli studi di genere, la Società Italiana delle Storiche ha inviato alla ministra dell'Istruzione Giannini una lettera sulla mobilitazione reazionaria in atto, sottolineando l'erroneità delle sue affermazioni:

Non esiste [...] una "teoria del gender". Con questa categoria, non si introduce tanto una teoria [...] quanto piuttosto uno strumento concettuale per poter pensare e analizzare le realtà storico-sociali delle relazioni tra i sessi in tutta la loro complessità [...]. Ciò che a nostro avviso risulta più grave è che tali interventi censori vengano messi in atto da un organo dello Stato non in seguito a un serio dibattito culturale e scientifico, ma per effetto di pressioni politico-ideologiche ispirate alle posizioni espresse sul tema da alcuni esponenti del mondo cattolico.

Il documento sottolinea il contributo che gli studi di genere possono dare «allo sviluppo di una società più giusta e tollerante, aperta al riconoscimento delle differenze [...] e di una prevenzione efficace e capillare di schemi di comportamento violenti»⁶.

Vorrei concludere ricordando che esaltare la libertà e il ruolo educativo della famiglia contrapponendolo al ruolo educativo delle istituzioni pubbliche - tema forte della odierna crociata - delinea la stessa strategia argomentativa con la quale nell'Ottocento la Chiesa cattolica, alleata con le forze sociali e politiche reazionarie, combatté l'istituzione dell'obbligo scolastico e le prime norme di limitazione del lavoro minorile⁷.

Certo, un papa che sostiene: «Se uno é gay... chi sono io per giudicare?» non può non suscitare speranze di cambiamento in ambito ecclesiale. Ma le posizioni prevalenti tra le alte gerarchie cattoliche restano oggi di ben altro tenore: configurano un fondamentalismo che legittima le espressioni più oscurantiste di pregiudizio e intolleranza.

⁶ pubblicata sul sito della SIS: www.societadellestoriche.it

⁷ Cfr. D. Bertoni Jovine, *L'alienazione dell'infanzia: il lavoro minorile nella società moderna*, Roma, Editori Riuniti, 1963.

Il genere: un campo di battaglia

Laura Guidi insegna Storia di Genere e Storia Contemporanea presso L'Università di Napoli Federico II. Ha pubblicato numerosi saggi e volumi su temi di storia sociale e culturale del XIX e del XX secolo. E' membro della direzione multidisciplinare della rivista di studi di genere "La camera blu" e della redazione della rivista della Società Italiana delle Storiche "Genesis". E' tra le socie fondatrici della Società italiana delle storiche.

L'EVIDENZE
ATTORE